

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## 4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

### 50° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente LEPRE

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

« Istituzione e ordinamento dell'Istituto per le telecomunicazioni e l'elettronica della Marina militare "Giancarlo Vallauri" » (1101)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . Pag. 490, 491, 492  
DE ZAN (DC), relatore alla Commissione 491, 492  
MARGOTTO (PCI) . . . . . 492

« Istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato e per gli operai "artificieri" della Difesa impiegati in attività antisabotaggio ed antiterrorismo di rimozione e disinnescamento di ordigni esplosivi » (1102)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . 485, 487, 490  
CORALLO (PCI) . . . . . 488, 490  
GIUST (DC) . . . . . 487  
LAGORIO, ministro della difesa . . . . 486, 489  
MARGOTTO (PCI) . . . . . 487, 489  
ORIANA (DC) . . . . . 488, 489  
SIGNORI (PSI), relatore alla Commissione . 487

*I lavori hanno inizio alle ore 11,05.*

##### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato e per gli operai "artificieri" della Difesa impiegati in attività antisabotaggio ed antiterrorismo di rimozione e disinnescamento di ordigni esplosivi » (1102)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato e per gli operai "artificieri" della Difesa impiegati in attività antisabotaggio ed antiterrorismo di rimozione e disinnescamento di ordigni esplosivi ».

Come gli onorevoli senatori certamente ricordano, nel corso della seduta del 23 settembre ultimo scorso il Governo ha presentato un nuovo testo del disegno di legge in titolo (composto di tre articoli), su cui si

4<sup>a</sup> COMMISSIONE

50° RESOCONTO STEN. (7 ottobre 1981)

è svolta un'ampia discussione, nel corso della quale sono stati suggeriti alcuni emendamenti che il Governo ha recepito. Il disegno di legge, pertanto, risulta così riformulato:

## Art. 1.

Al personale militare specializzato delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato ed agli operai artificieri della Difesa compete una indennità, da corrispondersi individualmente, nella misura di lire 50.000, per ogni giornata in cui esplica effettive operazioni di rimozione o di disinnescamento o di distruzione di ordigni esplosivi che presentino un elevato grado di rischio.

La stessa indennità è attribuita al personale civile e militare che per essere addetto alla direzione dei lavori si trovi effettivamente esposto agli stessi rischi del personale indicato nel precedente comma.

L'indennità di cui al primo comma non è dovuta per attività di ricerca che non comporti effettiva manipolazione di ordigni esplosivi. Essa non è cumulabile con l'indennità di rischio connesso con la manipolazione di esplosivi prevista dal Regolamento di attuazione dell'articolo 4 della legge 15 novembre 1973, n. 734, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1975, n. 146, nonché con le indennità di cui all'articolo 10, primo comma, della legge 5 maggio 1976, n. 187, ed al decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1946, n. 320.

## Art. 2.

Le spese per la rimozione o il disinnescamento o la distruzione di ordigni esplosivi sono a carico dello Stato.

Il proprietario dei fondi bonificati non è tenuto al pagamento di risarcimenti o indennità.

## Art. 3.

All'onere finanziario derivante dalla presente legge, valutato in lire 340 milioni, si provvede, quanto a lire 20 milioni, a carico

del capitolo n. 2508 dello stato di previsione del Ministero dell'interno e, quanto a lire 320 milioni, a carico dei capitoli n. 1383 (lire 180 milioni) e n. 1615 (lire 140 milioni) dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1981 e corrispondenti capitoli per gli esercizi successivi.

Su di esso è stato richiesto il parere di competenza, da parte della 1<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione, facendosi anche presente la nuova previsione di spesa ed i capitoli di imputazione.

Il parere espresso dalla Commissione affari costituzionali è favorevole, mentre la Commissione programmazione economica e bilancio lo ha espresso con le seguenti osservazioni:

« La Commissione programmazione economica e bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi dalla Commissione difesa, per quanto di propria competenza, fa rilevare che il capitolo 1615 dello stato di previsione del Ministero della difesa ha natura di stanziamento obbligatorio e quindi non si presta ad essere oggetto dell'imputazione della copertura. Inoltre essendo stato presentato al Parlamento il progetto di bilancio 1982 occorre darsi carico anche della copertura per detto anno finanziario. Si fa infine rilevare che nel corso dell'esame è stato posto il problema di una più puntuale motivazione del maggior onere previsto in rapporto alle norme che vengono proposte ».

L A G O R I O , *ministro della difesa.*  
Onorevole Presidente, onorevoli senatori, desidero fare alcune considerazioni.

In primo luogo, ricordo che la 4<sup>a</sup> Commissione aveva formulato alcune osservazioni che il Governo ha accettato rielaborando, di conseguenza, il testo del disegno di legge. A seguito di ciò desidero precisare che tra i destinatari della normativa in esame è stato incluso anche il personale militare e civile che, per essere addetto alla direzione dei lavori, si trova effettivamente esposto agli stessi rischi degli operatori.

4<sup>a</sup> COMMISSIONE

50° RESOCONTO STEN. (7 ottobre 1981)

Per effetto di questa integrazione l'onere del provvedimento ammonta a 340 milioni dei quali venti sono a carico del Ministero dell'interno e 320 a carico di quello della difesa; di questo onere viene assicurata la copertura.

Aggiungo che proprio questa mattina mi è pervenuto, da parte dell'ufficio competente del Ministero dell'interno, un fonogramma che chiede l'estensione del premio artificieri al personale dipendente dal Ministero stesso, e del quale do lettura: « Richiamasi nota pari numero con cui questo Ministero comunicava propria adesione al disegno di legge concernente l'istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato e per gli operai artificieri della Difesa impiegati in attività di rimozione, disinnescamento e distruzione di ordigni esplosivi che sarà discusso presso la Commissione difesa del Senato, in sede deliberante, mercoledì 7 ottobre. Al riguardo, al fine di evitare dubbi interpretativi circa estensione premio suddetto a polizia di Stato, a seguito entrata in vigore legge 1° aprile 1981, n. 121, pregasi codesto Ministero voler proporre seguente emendamento all'articolo 1 del disegno in questione. Dopo le parole: "Al personale militare specializzato delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato" aggiungere "ivi compresa la polizia di Stato" ».

**PRESIDENTE.** Osservo, signor Ministro, che questa proposta snatura, in certo qual modo, i limiti che si era posto il disegno di legge predisposto unicamente a favore dei militari.

**MARGOTTO.** Se non vado errato, quando abbiamo cominciato a discutere questa normativa abbiamo valutato anche l'aspetto fatto ora presente dal signor Ministro che, tuttavia, avevamo finito con l'escludere in quanto sembrava che quel personale fosse salvaguardato da altre disposizioni che, addirittura, prevedevano vantaggi superiori rispetto a quelli previsti dal provvedimento in esame.

Dovremmo dunque ora valutare con attenzione se accedere o meno alla richiesta di cui al fonogramma.

**SIGNORI, relatore alla Commissione.** Concordo sull'osservazione testè fatta dal senatore Margotto; quando esaminammo questo aspetto della questione ricordo che, concordemente, ritenemmo che la polizia fosse già coperta per quanto concerne il riconoscimento di questo rischio.

Ora, il Ministero dell'interno chiede che la normativa in esame si estenda invece esplicitamente anche al personale della polizia di Stato; ma, prima di arrivare ad una decisione, ritengo sia il caso di approfondire la materia; se la richiesta si dimostrerà motivata vuol dire che le valutazioni da noi già fatte non erano precise; ma se, invece, la richiesta stessa si dimostrerà infondata in quanto la polizia di Stato percepisce già il premio di cui trattasi, allora dovremo stare attenti a non creare situazioni di privilegio.

**PRESIDENTE.** Il relatore, senatore Signori, propone dunque di fare un accoglimento per renderci conto se, a favore della polizia di Stato che effettua gli stessi tipi di intervento contemplati dal provvedimento, esista già un premio di disattivazione.

**GIUST.** Desidero esprimere al ministro Lagorio il mio apprezzamento per la sollecitudine con la quale è venuto in Commissione questa mattina a dichiarare di aver recepito i suggerimenti avanzati dalla Commissione nel corso del dibattito sul disegno di legge in titolo.

Nel mentre gli do atto di questo, lo prego di valutare attentamente la nuova richiesta fatta dal Ministero dell'interno; personalmente sono d'accordo con il relatore nel dire che bisogna chiarire se la polizia di Stato gode già di un premio particolare per le evenienze previste dal disegno di legge.

In proposito desidero anche ricordare quel che successe in occasione dell'esplosione della polveriera di Tauriano nel Friuli quando,

con incredibile abnegazione, si prodigarono nell'opera di soccorso i vigili del fuoco sottoposti, per giorni interi, a fortissimi rischi connessi allo spegnimento del fuoco ed al tentativo di impedire lo scoppio degli altri depositi di esplosivo.

Vorrei dunque che questa fosse l'occasione per chiarire se anche il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, per queste evenienze, viene salvaguardato con il premio di disattivazione o se, invece, non debba essere incluso nella presente normativa.

**CORALLO.** Signor Ministro, siamo partiti, nel valutare il disegno di legge in esame, proprio dall'esigenza di emanare una normativa chiara che non creasse sperequazioni; ci siamo dunque preoccupati di delimitare molto chiaramente il campo di applicazione di queste disposizioni stabilendo che, per godere del premio di disattivazione, è necessaria non solo la ricerca ma l'effettiva manipolazione dell'ordigno, il suo disinnescamento e relativo trasporto.

Per la verità eravamo partiti dalla convinzione, probabilmente errata, che in queste situazioni si venisse a trovare sempre e soltanto l'artificiere dell'Esercito, e che, per disinnescare un ordigno esplosivo, altri corpi dello Stato non disponessero di personale specializzato; di conseguenza, avevamo limitato la portata della normativa soltanto alle categorie indicate nel titolo del provvedimento.

Ora è evidente che se anche il Corpo della polizia di Stato dispone di questo genere di specialisti bisogna necessariamente estendere anche a costoro il premio di cui trattasi, a condizione, naturalmente, di unificare tutti i trattamenti eliminando altre eventuali indennità onde arrivare ad una condizione paritaria per tutti.

Come ho avuto già occasione di dire, a parità di rischio non si possono effettuare trattamenti diversi: avendo a che fare con una bomba il rischio che ne consegue è uguale per tutti!

Nel disegno di legge originario, signor Ministro, si distingueva nel senso che se l'ordigno era di matrice terroristica scattava il premio di disattivazione mentre, se

la matrice era diversa, tale premio non veniva considerato.

Ebbene, si trattava di una discriminazione assolutamente ingiusta perchè se un artificiere è chiamato a disinnescare un ordigno, l'ordigno tale rimane, in tutta la sua pericolosità, sia esso di provenienza terroristica o di altra provenienza. Il rischio rimane sempre uguale e poco importa la identità di chi ha innescato la bomba!

Di questo particolare punto noi abbiamo chiesto la modifica nel senso che si parlasse in genere di ordigni e non di ordigni distinti in base a chi li colloca. Questo problema è stato dunque risolto con soddisfazione di tutti ed ora, per quel che riguarda la proposta estensione del premio, sarei anche io dell'avviso di farlo senz'altro dopo aver effettuato, però, i necessari accertamenti; anche la polizia di Stato che effettua lo stesso tipo di interventi di cui al provvedimento in discussione deve godere di questo beneficio e, come giustamente proposto dal senatore Giust, lo stesso trattamento deve essere riservato anche al Corpo dei vigili del fuoco pure se, in quest'ultimo caso, ritengo siano già previste indennità particolari di rischio.

In ogni caso, l'obiettivo che dobbiamo tener presente è quello di emanare una normativa non discriminante; accertiamo se, oltre gli artificieri delle Forze armate, vi siano altri corpi dello Stato che corrono gli stessi rischi; dopo di che, prima di decidere circa l'inclusione o meno di costoro tra i beneficiari del provvedimento, accertiamo anche se gli stessi non godano già di altre indennità.

**ORIANA.** Ritengo, signor Presidente, che la Pubblica sicurezza, i vigili del fuoco ed il Corpo forestale dello Stato godano già in questo momento dello stesso tipo di norme che stiamo esaminando a favore dei militari.

È opportuno dunque valutare il contenuto delle leggi in vigore che regolano la particolare materia. Peraltro si è detto che alla Pubblica sicurezza, ai vigili del fuoco e persino al Corpo della forestale verrà corrisposto, per gli stessi rischi, il premio di

4<sup>a</sup> COMMISSIONE

50° RESOCONTO STEN. (7 ottobre 1981)

disattivazione che prevediamo per il personale militare e civile della Difesa, escludendo ovviamente le indennità attualmente corrisposte allo stesso titolo. Quindi, partendo da tale concetto credo sia giusto accogliere la formula proposta dal signor Ministro.

Per quanto riguarda coloro che affrontano rischi gravissimi nell'espletamento di questa attività, mi pare che l'aggettivo « specializzato », proprio all'inizio dell'articolo 1, dica già che si tratta di corpi che svolgono d'istituto compiti particolari e, dal momento che non potrebbe trattarsi di personale qualsiasi, ci troviamo di fronte ad una delimitazione molto chiara.

Per quanto riguarda la non cumulabilità, la legge del 1976 stabilisce che la persona dichiarata combattente ha gli stessi benefici spettanti agli invalidi in caso di incidente; ora si deve seguire un'altra linea per il riconoscimento del merito, ma credo che in fondo si chiarisca quel decreto legislativo del 1946, n. 320, che parla appunto di bonifica di campi minati.

La nostra discussione è iniziata facendo riferimento al terrorismo; poi, man mano, si è arrivati a discutere qualcosa che avrebbe potuto modificare la legge del 1946, dettata dalla logica di allora perchè subito dopo la guerra era necessario fare molta attenzione ai tanti ordigni inesplosi e, inoltre, si seguiva una filosofia diversa da quella di oggi; del resto in tempi successivi si stabilì che il proprietario del fondo bonificato non fosse tenuto al pagamento dell'indennità mentre con il decreto del 1946, articolo 6, gli si richiedeva un contributo; a mio avviso, si sarebbe potuto più semplicemente dire: « in deroga all'articolo 6 della citata legge n. 329, del 1946 », ma i criteri seguiti a quei tempi, ripeto, erano diversi.

Comunque, ribadisco la giustezza dell'ultimo comma dell'articolo 2 (a parte la questione sollevata nel corso della discussione odierna) e ritengo che l'attuale stesura del provvedimento sia accoglibile.

Per quanto riguarda il finanziamento, infine, credo non si possa dire che, estendendo ad altri corpi il provvedimento, si debba aumentare il finanziamento in quanto mi

pare che l'importo della spesa sia computato in relazione ai prevedibili ordigni da rimuovere e disinnescare e non alle persone specializzate nel settore.

**L A G O R I O**, *ministro della difesa*. Nel 1980 sono stati impiegati per l'Esercito, per la rimozione di ordigni non esplosi, 336 militari e 244 civili che hanno effettuato dette prestazioni rispettivamente per 5.492 e 4.598 giornate.

Calcolando un compenso medio di trentamila lire al giorno, l'onere per l'Esercito, per il 1980, sarebbe stato di 320 milioni; per la Marina, che ha operato duecento interventi, di sette milioni e per l'Aeronautica, che ha operato 250 interventi, di otto milioni. Si tratta di cifre che si basano sull'esperienza del 1980, cioè sull'attività realmente svolta.

Ritengo quindi che se vogliamo allargare il provvedimento ad altri corpi dello Stato bisognerà verificare cosa gli altri corpi hanno fatto nello stesso periodo perchè, a mio avviso si dovrà ampliare il fondo spesa.

**O R I A N A**. Mi permetto di intervenire nuovamente per dire che l'onere del personale della Pubblica sicurezza è stato pagato con il fondo che rientra nella cifra stanziata per l'Esercito; quindi il finanziamento, a mio avviso, non dovrebbe dare grosse sorprese.

**M A R G O T T O**. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, stiamo discutendo un provvedimento che ha avuto un lungo iter, lungo perchè fosse chiaro nei suoi contenuti.

Nel corso dell'ultima discussione abbiamo posto il problema, non secondario a mio avviso, di garantire una indennità economica corrispondente al rischio; inoltre, si è discusso circa il livello di specializzazione di quel personale perchè siamo tutti interessati affinché non vi siano rischi. L'esigenza di una specializzazione è derivata da una attenta valutazione da parte nostra del problema, nonchè da una seria preoccupazione di avere personale altamente qualificato nel settore.

La mia considerazione riguarda il fatto che altri corpi dovrebbero utilizzare personale specializzato ed essere, al contempo, coperti da uguali indennità. Ma il problema che vorrei porre riguarda il coordinamento dei rischi reali per i limiti che potrebbero comportare quei livelli di specializzazione.

Vorrei aggiungere che inizialmente ritenevo il provvedimento di modesta portata mentre, invece, esso ha un contenuto che comporta per noi grosse preoccupazioni in quanto tende a stabilire un trattamento unico per tutti i corpi. È importante, viceversa, aver contenuto in un settore come quello militare incarichi così delicati, perchè per il Paese ciò significherebbe ridurre i rischi che ci preoccupano.

Per quanto riguarda l'esigenza di estendere il provvedimento, credo che l'onorevole Ministro voglia fare riferimento alle tante operazioni svolte dai reparti di polizia, chiedendo, comunque, non tanto un aumento di spesa, bensì una ripartizione della stessa tra il Ministero della difesa e il Ministero dell'interno onde evitare disparità di trattamento; ma, credo che ciò verrà valutato opportunamente in sede di previsione.

**C O R A L L O.** Vorrei suggerire alcune modifiche al nuovo testo proposto dal Governo.

All'articolo 2 si parla di « proprietario dei fondi bonificati ». Poichè per fondi si devono intendere soltanto i fondi agricoli, mentre un ordigno può essere anche in un fabbricato, occorrerebbe modificare la dizione.

**P R E S I D E N T E.** Si potrebbe dire: « immobili ».

Poichè non si fanno osservazioni, rimane stabilito che la frase: « proprietario dei fondi bonificati » è sostituita dall'altra: « proprietario degli immobili bonificati ».

**C O R A L L O.** L'altra osservazione riguarda l'articolo 1, laddove si dice: « che presentino un elevato grado di rischio ». Ma chi dovrebbe misurare il grado di rischio? Sarebbe opportuna pertanto una for-

mula più elastica, che del resto non potrebbe generare alcuna confusione in quanto nell'ultimo comma dello stesso articolo è chiarito che la ricerca pura e semplice non comporta l'erogazione della indennità.

**P R E S I D E N T E.** Si potrebbero sostituire le parole: « elevato grado » con l'altra: « reale ».

Poichè non si fanno osservazioni, rimane stabilito che la frase: « elevato grado di rischio » è sostituita dall'altra: « reale grado di rischio ».

In adesione a quanto sostenuto da tutti i senatori intervenuti, che ringrazio, occorre ora accertare, in ordine alla domanda avanzata dal Ministero dell'interno, se essa comporti oneri aggiuntivi, nel qual caso sorgerebbe anche un problema di ridefinizione dell'onere.

Occorre anche tener conto del parere trasmesso dalla Commissione bilancio.

Invito pertanto il Governo, tenendo conto di quanto emerso nel dibattito, a compiere gli accertamenti necessari e a riformulare la norma della copertura finanziaria, in modo che venga stabilito un trattamento unico per tutti coloro che esercitano queste attività estremamente rischiose per la loro incolumità, in adesione anche al parere trasmesso dalla Commissione bilancio.

Non facendosi osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

**« Istituzione e ordinamento dell'Istituto per le telecomunicazioni e l'elettronica della Marina militare "Giancarlo Vallauri" » (1101)**

(Discussione e rinvio)

**P R E S I D E N T E.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Istituzione e ordinamento dell'Istituto per le telecomunicazioni e l'elettronica della Marina militare "Giancarlo Vallauri" ».

Comunico che la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole, così come parere favorevole ha espresso pure la Commissione bilancio, ma a con-

dizione di riformulare il primo comma dell'articolo 7 secondo un suo suggerimento. Testualmente quest'ultimo parere recita: « La Commissione programmazione economica e bilancio, esaminato il disegno di legge, per quanto di propria competenza esprime parere favorevole a condizione che l'articolo 7, primo comma, venga così formulato: "All'onere di lire 20 milioni, derivante dall'applicazione dell'articolo 4 della presente legge in ciascuno degli anni 1981 e 1982, si fa fronte mediante riduzione dei capitoli 6856 degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi" ».

La Commissione bilancio infatti, con l'avviso concorde del Tesoro, ritiene che sia opportuno far decorrere l'assegnazione annua di cui all'articolo 6 dall'anno finanziario in corso anzichè dal 1980, dandosi conseguentemente carico della copertura anche per il 1982 in ragione del fatto che il progetto di bilancio relativo a tale anno finanziario è già stato presentato al Parlamento ».

Prego il senatore De Zan di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

**D E Z A N**, *relatore alla Commissione*. Il disegno di legge in esame non presenta caratteri innovativi rispetto alle precedenti disposizioni, ma si limita a dare una precisa configurazione giuridica a un Istituto esistente dal 1916 con compiti di ricerca e di sperimentazione in materia di apparecchiature per telecomunicazioni interessanti la Marina militare.

Un tempo l'Istituto aveva anche compiti didattici, ma tali compiti da trenta anni sono stati devoluti completamente all'Accademia navale.

Il disegno di legge disciplina in modo organico la situazione esistente senza introdurre praticamente nuovi elementi, date le positive esperienze già acquisite.

L'articolo 1 stabilisce la dipendenza dell'Istituto dal Capo di Stato maggiore della Marina per i problemi di carattere operativo e tecnico e dal Comandante in capo del dipartimento militare marittimo dell'Alto Tirreno per la parte disciplinare.

L'articolo 2 fissa, ben precisandoli, i compiti dell'Istituto: lo studio dei problemi scientifici e tecnici inerenti alle apparecchiature ed ai sistemi che interessano la Marina militare; la valutazione di studi e progetti di nuove apparecchiature e nuovi sistemi nel campo dell'elettronica; l'esecuzione di studi, ricerche e sperimentazioni (questo è il punto più importante), anche in correlazione con altri enti delle Forze armate, istituti di ricerca e sviluppo nazionali e stranieri, nonchè con le industrie. Indubbiamente questo allarga il campo di sperimentazione dell'Istituto in modo sicuramente positivo. Per l'assolvimento di questi compiti l'Istituto dispone di impianti a terra, costituiti da laboratori, officine e magazzini.

L'articolo 3 stabilisce che alla direzione dell'Istituto sia preposto un ufficiale di grado non inferiore a capitano di vascello, coadiuvato da un capitano di fregata.

L'articolo 4 prevede le collaborazioni esterne, cioè la possibilità del ricorso a consulenti scientifici, e il conferimento di incarichi a persone qualificate per lo studio di specifici problemi. Apposite convenzioni di durata non superiore a un anno verranno stabilite con tali consulenti. Forse sarebbe stato preferibile prevedere delle convenzioni direttamente con le università e con istituti superiori, invece che con persone singole, scelte in modo anche serio, ma sempre arbitrario.

L'articolo 5 attribuisce al Ministro della difesa il compito di emanare il regolamento per il funzionamento dell'Istituto. Si dovrebbe forse stabilire un termine per la emanazione del regolamento, e un emendamento in questo senso mi pare opportuno.

All'articolo 6 si prevede una spesa di dieci milioni per le consulenze di cui all'articolo 4. Tale spesa appare veramente esigua se si intende ricorrere a collaborazioni esterne particolarmente qualificate.

L'articolo 7 prevede la copertura e dovrà essere riformulato in base al giusto parere della Commissione bilancio.

L'articolo 8 abroga tutte le norme che risultino in contrasto o incompatibili con il disegno di legge in esame.

4<sup>a</sup> COMMISSIONE

50° RESOCONTO STEN. (7 ottobre 1981)

Concludo sottolineando l'opportunità di questa ristrutturazione organica di un Istituto che ha svolto indubbiamente compiti di grande rilievo al servizio della Marina militare.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore per la sua esauriente relazione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

MARGOTTO. Chiedo che la discussione sia rinviata alla prossima seduta. Anche se il disegno di legge non modifica sostanzialmente il concetto e i contenuti delle precedenti vecchie disposizioni, merita un attento esame, che non sarebbe possibile compiere immediatamente.

PRESIDENTE. Il relatore è d'accordo sul rinvio?

DE ZAN, *relatore alla Commissione*. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta

*I lavori terminano alle ore 11,55.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
*Il Direttore: Dott. GIOVANNI BERTOLINI*